

L'assassinio di Pio La Torre

Per polizia e carabinieri non ci sono dubbi: è un delitto politico-mafioso

Messaggio di terrore

Le indagini sul massacro di via Generale Turba strettamente collegate a quelle su altri delitti «eccellenti»

PALERMO — A sentirsi parlare, a vederli come si muovono, gli uomini dell'apparato investigativo, che da venerdì mattina indagano sulla uccisione del segretario regionale del Partito comunista Pio La Torre e del suo autista Rosario Di Salvo, danno l'impressione di averla iniziata, questa indagine, già prima di quel tragico venerdì. È l'atteggiamento di chi neppure per un solo momento ha avuto dubbi sulla matrice del massacro. L'eliminazione di La Torre e Di Salvo, senza mezzi termini, è stata etichettata come «delitto politico-mafioso». «Una logica prosecuzione — dicono — di un comportamento che le organizzazioni criminali avevano adottato in passato, eliminando quanti si erano opposti allo strapotere delle cosche che, specialmente nell'ultimo decennio, hanno realizzato una perfetta saldatura tra i traffici illegali e il reinvestimento degli

enormi profitti del traffico degli stupefacenti in attività dall'apparenza assolutamente legale». Per capire, in sostanza, perché è stato ucciso Pio La Torre, non si può prescindere dalle indagini su altri episodi clamorosi e di violento attacco sferrato dal potere mafioso contro i servitori dello Stato che lo combattevano. «È inutile — dice uno degli investigatori più esperti della città — cercare di individuare in delitti come quello di venerdì, un movente preciso, una motivazione che sia solo in termini di utilità per gli assassini. Allora bisognerebbe chiedersi perché Terranova, perché Costa, per-

ché Giuliano, perché tutti gli altri». «La Torre — continua l'investigatore — al momento era il personaggio più rappresentativo di un partito che ha come uno dei principali obiettivi la lotta alla mafia e al malcostume. Non bisogna dimenticare che la venuta di Dalla Chiesa a Palermo è stata la risposta dello Stato, in termini operativi, alle richieste della Sicilia mortificata dalle trame mafiose. E il Partito comunista, in queste decisioni del governo, ha certamente avuto la sua parte. Ma non bisogna dimenticare neppure che da qualche tempo si parla sempre più spesso di misure

eccezionali da adottare per combattere il fenomeno mafioso. I comunisti, tra l'altro, sono gli autori di una proposta di legge che dovrebbe servire a colpire le organizzazioni mafiose loro punto più vitale, cioè il potere economico. E si parla anche di possibilità di violare «santuari» che per tradizione sono sempre stati inattuabili. Per esempio le banche». Per gli investigatori, insomma, il massacro di venerdì mattina sarebbe stato organizzato per rilanciare una nuova offensiva mafiosa, con una grande forza intimidatoria come può essere l'eliminazione del massimo esponente del Partito comu-

nista in Sicilia. Una eliminazione eseguita con grande platealità, mutuando le tecniche sperimentate dal terrorismo. «Un fatto emblematico — afferma un altro degli investigatori — è che abbiamo scelto di colpire La Torre in pieno giorno, in un quartiere affollato e mentre era accompagnato da una guardia del corpo. Uccidere pure la scorta, per i committenti del delitto, è affermazione di strapotere, di collaudata efficienza». Le indagini, dunque, scivolano su una «pista» già segnata da mille episodi precedenti, dai comitati abbastanza precisi tracciati da mesi e mesi di ricerche, interrogatori, pedinamenti, intercettazioni e continue battute nelle zone più calde della città. Questo tipo di attività, che sembra abbia già dato in passato qualche risultato utile, gli investigatori hanno continuato a svolgerla nei due giorni successivi al delitto.



Magistrati e investigatori sul luogo del delitto. Al centro il procuratore generale Ugo Viola e il procuratore capo Vincenzo Pajno

Le camere di sicurezza per ventiquattrore si sono riempite di fermati «raccolti» nelle botteghe di corso dei Mille, di Braccaccio, di San Lorenzo. Per tre giorni è stata eseguita la prova del guanto di paraffina che ha dato esito negativo. Ieri mattina sono stati tutti rilasciati mentre polizia e carabinieri organizzavano la successiva retata in altre zone della città. Nello stesso tempo è stata setacciata ancora una volta la via Generale Turba, la strada dove è avvenuto l'agguato; più di sessanta persone

sono state interrogate; pochissimi quelli che hanno fornito notizie utili. L'unica testimonianza di una certa importanza è stata data sabato mattina a un funzionario della Squadra Mobile. C'è chi ha visto uno dei killer sparare. Il testimone non ha potuto tracciare l'identità dell'assassino perché l'ha visto da molto lontano. Il suo racconto, però, è servito per ricostruire nei dettagli l'agguato. L'auto di Di Salvo e La Torre sembra sia stata bloccata dalla «Ritmo» che è giunta in senso contrario,

mentre i colpi di grazia sono stati sparati da uno dei due giovani in motocicletta. Pio La Torre ha cercato di «coprirsi» alzando istintivamente le gambe e muovendole scompostamente. L'assassino ha dovuto spostare la mira diverse volte per colpire il deputato in parti vitali. Dopo alcuni tentativi è riuscito a sparare alla testa. La Torre ha avuto convulse contrazioni ed è finito con le gambe fuori dal finestrino.

Francesco La Licata

Quale sarà la risposta dello Stato? Parlano il ministro delle Finanze, i magistrati, il prefetto Dalla Chiesa



Il ministro Formica



Il prefetto Dalla Chiesa

Formica: «Dobbiamo penetrare nei grandi segreti delle banche»

PALERMO — Per tre giorni, Palermo è stata al centro di un frenetico via vai di ministri, sottosegretari, alti gradi delle forze dell'ordine. A parte la presenza dovuta alla partecipazione ai funerali dell'onorevole Pio La Torre e di Rosario Di Salvo, tra sabato e domenica prefettura, questura, guardia di finanza e comando dei carabinieri hanno ospitato riunioni ad alto livello sul problema della mafia.

Data per scontata la segretezza che ha coperto il contenuto dei vari vertici, si ricava comunque l'impressione che la macchina investigativa stia mettendo a punto alcuni obiettivi operativi. Un'impressione confermata dalle dichiarazioni rese dal ministro delle Finanze Rino Formica, socialista, al termine di un vertice alla caserma Cangelosi. «Vi sono grandi e invariabili muri che bisogna abbattere» ha detto Formica. «Occorre penetrare nei santuari, nelle banche nelle quali avvengono gli spostamenti di denaro e c'è bisogno di far luce sulle coperture date nell'area degli interessi pubblici».

A proposito delle iniziative legislative in corso sugli accertamenti fiscali dei patrimoni sospetti, Formica ha detto che «uno specifico aspetto concerne il segreto bancario per il controllo nelle banche delle attività collegate ad illeciti. La Guardia di finanza ha comunque svolto un lavoro di radiografia molto interessante sulla concentrazione e sullo spostamento di ricchezza. C'è bisogno ora di un grande accordo tra Guardia di finanza, tutte le autorità dello Stato e la magistratura».

Il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, prefetto di Palermo, ha invece affrontato il problema della mafia durante la consegna delle stelle al merito del lavoro. Parlando dell'uccisione di La Torre e di Di Salvo, Dalla Chiesa ha detto: «Purtroppo dobbiamo avvertire e cogliere e sottolineare questa atmosfera che ci rende scampolli della gravità della situazione. Questo episodio, inquadrato in

qualcosa di più vasto, deve scuoterci, deve renderci veramente coscienti che dobbiamo stare uniti tutti. Se è vero che esiste un potere, questo potere è solo quello dello Stato, delle sue istituzioni e delle leggi; non possiamo oltre delegare questo potere né ai prevaricatori né ai disonesti». Proseguendo, il prefetto ha aggiunto: «Occorre che tutti, gomito a gomito, ci sentiamo uniti, perché anche chi è animato da entusiasmo, anche chi crede, come noi che vi sta parlando, ha bisogno di essere sostenuto, di essere aiutato, di vivere in mezzo a chi crede perché si possa raggiungere la meta che auspichiamo: la tranquillità, la serenità».

Sul significato di questo en-

Da oggi le consultazioni per decidere sul futuro del partito Sarà Luigi Colajanni il nuovo segretario



Luigi Colajanni

PALERMO — Chi raccoglierà la difficile eredità di Pio La Torre alla guida del Partito comunista in Sicilia? Del futuro dopo la tragedia si comincerà a discutere oggi. Una prima consultazione si svolgerà stamani, a Palermo, nell'antico palazzo di corso Calatafimi, dove ha sede la direzione regionale del Pci, tra i massimi dirigenti siciliani (Luigi Colajanni, Michelangelo Russo, Gianni Parisi, Pancrazio De Pasquale) e due autorevoli esponenti della direzione nazionale Achille Occhetto e Paolo Bufalini che hanno entrambi ricoperto in passato il ruolo di segretario nell'isola.

Sul nome del successore di La Torre alla segreteria le risposte già convergono. Sarà Luigi Colajanni, quarantenne, già segretario provinciale del partito a Palermo, poi responsabile della sezione economica del comitato regionale, uscito eletto all'ultimo congresso regionale vice segretario, una carica — si fa notare al vertice del Pci — che costituisce sempre nel partito il segnale di una

investitura futura. «La segreteria Colajanni — si dice — era nell'ordine delle cose, l'assassinio di La Torre l'ha tragicamente anticipata. Ma la successione quanto matura in circostanze tanto drammatiche non pone problemi duri soltanto ad un uomo, ma ad un intero gruppo dirigente». Non si anticipa nulla circa altri ruoli. Il problema non è ancora posto anche se appaiono improbabili grossi avvicendamenti nell'attribuzione degli incarichi. Del resto — si fa notare — il problema del futuro non sarà la gestione di una diversità, quanto invece l'affermazione di una continuità. A questo ha fatto riferimento implicito lo stesso segretario nazionale Enrico Berlinguer, quando ieri nel suo discorso a piazza Politeama ha voluto rimarcare il salto di qualità nella gestione del partito in Sicilia sotto la guida di La Torre qualificando il segretario scomparso come un dirigente che non parlava in «astratto» di movimento, costruzione, rapporto con le masse, ma che aveva invece innestato un processo nuovo nel rapporto tra il partito e la società.

La base delle notizie di cui disponiamo grazie alle inchieste della magistratura ed ai rapporti delle forze di polizia. Piuttosto, bisognerà disporre di maggiori capacità operative: più magistrati, più agenti, più mezzi. E soprattutto maggiore coordinamento tra magistratura e polizia giudiziaria».

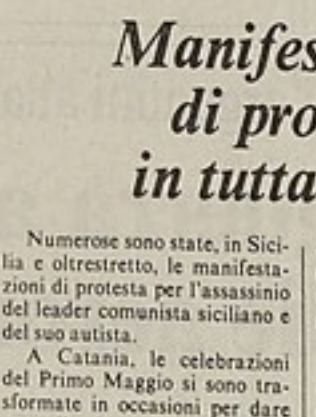
Il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, prefetto di Palermo, ha invece affrontato il problema della mafia durante la consegna delle stelle al merito del lavoro. Parlando dell'uccisione di La Torre e di Di Salvo, Dalla Chiesa ha detto: «Purtroppo dobbiamo avvertire e cogliere e sottolineare questa atmosfera che ci rende scampolli della gravità della situazione. Questo episodio, inquadrato in

qualcosa di più vasto, deve scuoterci, deve renderci veramente coscienti che dobbiamo stare uniti tutti. Se è vero che esiste un potere, questo potere è solo quello dello Stato, delle sue istituzioni e delle leggi; non possiamo oltre delegare questo potere né ai prevaricatori né ai disonesti».

Proseguendo, il prefetto ha aggiunto: «Occorre che tutti, gomito a gomito, ci sentiamo uniti, perché anche chi è animato da entusiasmo, anche chi crede, come noi che vi sta parlando, ha bisogno di essere sostenuto, di essere aiutato, di vivere in mezzo a chi crede perché si possa raggiungere la meta che auspichiamo: la tranquillità, la serenità».



Rocco Chinnici



Giovanni Falcone

Giornale di Sicilia

Direttore responsabile Fausto De Luca

Direzione, redazione, amministrazione e tipografia Il Giornale di Sicilia spa, via Lincoln, 21 - 00133 Palermo, tel. (091) 235546 al 235550 e al 235531 al 235533, notte 282851.

Conto corrente postale 00088909. Telex n. 720554 GIOIS I.

REDAZIONE ROMANA: piazza San Silvestro 13, tel. 6793211-6788300.

AGRIGENTO: via De Gasperi 6, tel. 25735.

CATANISCIETTA: piazza Marconi 22, tel. 25313.

ENNA: viale Diaz (piazza Salerno), tel. 21788.

MESSINA: viale S. Martino, isolato 78 n. 268, tel. 2927724-2927725 (pubb.)

RAGUSA: via Trento 68, tel. 21912.

TRAPANI: via Bastioni 9, tel. 27272.

PUBBLICITÀ: S.P.E. Società Pubblicità Editoriale s.p.a., via Cavour 68-70, Palermo, tel. 583133-583070-583253.

TARIFFE PUBBLICITÀ: a modulo (form. 42 base X 45); commerciali occasionali L. 72.000; commerciali (oltre 25 moduli) L. 65.000; unico avviso in pagina (solo per i formati: 25, 28, 27, 30, 31, 32, 34) L. 78.000; in cronaca di Palermo L. 86.400; manichette di prima pagina (settimanali) L. 170.000; frontespizio di prima pagina (85 X 135) L. 850.000; ricerche e offerte di collaboratori L. 86.400; propaggine L. 86.400. A millimetro-colonna: redazionale L. 3.100; Vita delle Aziende L. 3.100; finanziari L. 3.100; note di cronaca (giornali e rotative, viaggi e turismo, nozze, culla, lauree, onorificenze) L. 2.400; legali, aste, sentenze, appalti, concorsi, gare L. 3.100 le m.m.). Per inserzioni in giorni festivi, data fissa, posizione di rigore, ultima pagina supplemento 20%.

ABBONAMENTI

Italia	65.000/1
Estero	105.000/1
Giornali	65.000/1

Copie arretrate L. 800

Sped. in abb. post. G. 1

La pubblicità non supera il 70%

Oggi

3° maggio
Lunedì
SS. Filippo e Giacomo

A Palermo il sole sorge alle 5,09 tramonta alle 19,00

La luna si leva alle 14,32 tramonta alle 3,06 primo quarto crescente

che tempo farà

in Italia

Sul Mediterraneo centrale la pressione atmosferica è in aumento. Perturbazioni atlantiche attraversano l'Europa centro-occidentale estendendo una marginale influenza all'Italia settentrionale. Le residue condizioni di instabilità sul settore sud-orientale italiano vanno esaurendosi. Sulle regioni settentrionali è previsto tempo da poco nuvoloso a nuvoloso. Su tutte le altre regioni sereno o poco nuvoloso salvo locali addensamenti pomeridiani sulle zone interne. Temperatura in ulteriore aumento.

in Sicilia

Località	Cielo	Temper.	Vento	Mare
PALERMO	q. sereno	+15 9 km	q. calmo	q. calmo
MESSINA	nuvoloso	+15 9 km	p. mosso	p. mosso
CATANIA	nuvoloso	+16 10 km	p. mosso	p. mosso
ENNA	nuvoloso	+12 8 km	—	—
PRIZZI	nuvoloso	+11 10 km	—	—
PANTELLERIA	q. sereno	+16 10 km	p. mosso	p. mosso
LAMPEDUSA	q. sereno	+14 10 km	p. mosso	p. mosso
TRAPANI	p. nuvoloso	+14 10 km	p. mosso	p. mosso
USTICA	nuvoloso	+14 10 km	p. mosso	p. mosso

LEGGENDA

SERENO	COPERTO	MARE CALMO
QUASI SERENO	PIOGGIA	MARE MOSSO
POCO NUVOL.	TEMPORALE	MARE AGITATO
NUVOLOSO	NEVE	VENTI

PER PALERMO: in mattinata cielo irregolarmente nuvoloso, nel resto della giornata possibilità di aumento locale della nuvolosità. Temperatura massima e minima stazionaria, pressione inferiore al valore normale, venti deboli da sud-sud-ovest e poco mosso il basso Tirreno.

NEL CATANESE: cielo irregolarmente nuvoloso, temperatura massima e minima in momentaneo aumento, pressione intorno al valore normale, visibilità discreta per foschie, venti deboli da ovest sud-ovest. Poco mosso il basso Jonio.

NEL MESSINESE: cielo irregolarmente nuvoloso con possibilità di residui piovoschi, in serata attenuazione dei fenomeni. Temperatura massima e minima in aumento, pressione intorno al valore normale. Poco mosso il mare lungo lo Stretto.



Le temperature minime e massime

in Italia	all'estero
PALERMO +14 +16	AMSTERDAM +4 +10
MESSINA +11 +19	ATENE +12 +14
CATANIA +8 +21	BELGRADO +7 +16
BOLZANO +4 +22	BERLINO +2 +8
VERONA +7 +19	BRUXELLES +4 +14
TRIESTE +8 +17	COPENAGHEN +4 +11
VENEZIA +8 +16	DUBLINO +4 +10
MILANO +7 +20	FRANCOFORTE +0 +11
TORINO +6 +19	GINEVRA +2 +14
GENOVA +9 +17	HELSINKI -4 +10
BOLOGNA +4 +19	LISBONA +14 +26
FIRENZE +4 +23	LONDRA +5 +12
CASALINI +8 +20	LOS ANGELES +16 +21
PERUGIA +6 +19	MADRID +8 +22
ALGERO +6 +18	MONTREAL -8 +19
L'AIQULA -5 +17	MOSCA +8 +17
ROMA FIRM. +6 +19	NEW YORK +14 +25
CAMPORASSO +5 +16	OSLO +2 +12
BARI +10 +16	PANGI +5 +14
NAPOLI +6 +18	STOCOLMA +2 +9
R. CALABRIA +11 +18	VIENNA +3 +19

Manifestazioni di protesta in tutta Italia

Numerose sono state, in Sicilia e oltrestretto, le manifestazioni di protesta per l'assassinio del leader comunista siciliano e del suo autista.

A Catania, le celebrazioni del Primo Maggio si sono trasformate in occasioni per dare voce allo sdegno popolare contro l'attentato mafioso. Migliaia di persone hanno partecipato alla manifestazione indetta dalla Federazione unitaria Cgil-Cisl-Uil e dalle forze politiche. Un lungo corteo ha percorso la città da piazza Castello Ursino a piazza Università, dove hanno parlato il sindaco, Salvatore Co-co, Claudio Della Porta, della segreteria regionale della Cisl, e Achille Occhetto, responsabile della Commissione meridionale del Pci.

A Napoli, migliaia di persone hanno partecipato ad una manifestazione organizzata dal Partito comunista. Fra gli altri ha parlato il senatore Gerardo Chiaromonte, che ha ricordato la figura politica, di sindacalista e i caratteri umani di Pio La Torre.

Il presidente della regione Marche, Emidio Massi, da parte sua ha inviato al segretario

del Pci, Berlinguer, un telegramma in cui paragona l'omicidio La Torre a quello del giudice Cesare Terranova.

A Cagliari, il presidente della Regione, on. Franco Rais, in un messaggio inviato al presidente della Camera, on. Nilde Jotti, e al Comitato siciliano del Pci, ha espresso a nome della giunta regionale i sentimenti di profondo cordoglio per il duplice omicidio di Palermo. L'on. Rais, nell'esprimere solidarietà ai familiari delle vittime; ha ribadito la più convinta certezza che l'unità delle forze democratiche saprà efficacemente opporsi all'eversione armata contro le libere istituzioni del Paese.

A Potenza, manifestazione per ricordare l'on. La Torre. E a Muro Lucano, paese natale della madre del deputato assassinato, ha parlato il senatore Giovanni Calice, del Pci, il quale ha ricordato la figura del giovane La Torre che si rifugiò a Muro Lucano dove svolse funzioni di impiegato nel locale Ufficio anonario, contestando il modo sprezzante col quale venivano trattati i contadini della Lucania, e ha esaltato l'impegno dell'ucciso per il riscatto della gente del Sud.

La piazza

(continuazione della prima)

A migliaia continuano a fischiar senza ascoltarlo mentre i cattolici delle Acli e della Fuci distribuiscono i ciclistili che invitano «tutte le forze democratiche a ricostruire il tessuto civile, politico, culturale...».

Se La Torre, l'uomo alla continua ricerca delle grandi intese tra le forze sane della società, avesse potuto ascoltare quelle parole o leggere quelle frasi avrebbe tirato fuori uno di quei suoi sorrisi di soddisfazione a labbra strette. «Occorre dispiegare un vasto arco di forze sane...» Quante volte lo ha detto La Torre.

Anche per questo quando D'Acquisto termina il suo intervento sommerso da fischi ed invettive è Rita Bartoli, vedova del procuratore Costa, deputato indipendente del gruppo Pci all'Ar, ad alzarsi per stringergli la mano. Dirà poi: «Per la commemorazione di Mattarella il presidente non aveva detto queste cose ed è importante che le abbia dette adesso».

Al di là della contestazione che, prima del ricordo appassionato delle vittime fatto da Enrico Berlinguer, si è verificata ieri mattina al Politeama, sarà dunque possibile unire le forze dei siciliani e dei loro rappresentanti politici per una battaglia vera contro la mafia? Berlinguer con un discorso dai rari spunti squisitamente «politici», sembra avere lasciato questa possibilità parlando della necessità di «una lotta più ampia e decisa dei lavoratori e delle forze popolari contro tutte le barbarie».

Ma si può sottovalutare il grido continuo di migliaia di comunisti che accusano la Dc di collusione con la mafia scendendo la contestazione sul presidente della Regione che ieri avrebbe potuto dire tutto e il contrario di tutto senza comunque riuscire a contenere i fischi diretti al suo partito? Che la risposta al quesito sia difficile stava lì a dimostrarlo ieri quella faccia dai lineamenti contratti del segretario regionale della Dc, Rosario Nicoletti, in prima fila su uno dei due palchi delle autorità, con le mani serrate alla traversa di ferro, irritato, adolorato, smarrito.

Forse le risposte gli amici e i compagni di Pio La Torre e Rosario Di Salvo, i comunisti ma che i cittadini-senza-partito, le aspettano dai fatti dopo le delusioni seguite a tanti, troppi funerali. Ed ecco Berlinguer che di «fatti» parla puntando gli occhi, commosso, sulla folla colorata dalle bandiere rosse, bianche ed arcobaleno. Incita «tutti i compagni, tutti i cittadini a dare piena collaborazione alle forze di polizia, alla magistratura, alle autorità» lanciando così un appello al popolo perché infranga il fronte dell'omertà. Ma con un gesto appena accennato del capo, il segretario comunista sposta lo sguardo sul palco delle autorità e chiede loro «di adoperare, ad ogni livello, tutti gli strumenti che la Costituzione e le leggi mettono a disposizione con rigore e rispetto democratico, con penetrante impegno, con inflessibile fermezza». Il riferimento corre soprattutto agli «accertamenti dei fatti, scandolosi arricchimenti, al sistema del privilegio, della clientela, della collusione della mafia con il potere politico che produce omertà e fa da scudo all'attività criminale».

Berlinguer, come Colajanni, Lauricella e D'Acquisto, pronuncia spesso il nome del grande vecchio della Repubblica ed ogni volta la folla torna scando, dove parole «giustizia-giustizia e Pertini-Pertini». La sua presenza e quella delle massime autorità dello Stato sono il segno della volontà della Repubblica di non cedere all'intimidazione, al ricatto, al flagello della mafia perché fallisca l'obiettivo degli assassini di La Torre e Di Salvo. Su quel palco ci sono proprio coloro che possono fermare «i nuovi ricchi». Gli uni accanto agli altri, ufficiali e funzionari di tutti i corpi di polizia, giudici anziani e giovani magistrati di prima linea, uomini politici di potere, di opposizione sono vicini alle due vedove che si stringono le mani in silenzio.

Il filone degli «interessi criminali e finanziari della mafia» intreccia con le riflessioni sulla battaglia per sospendere l'installazione dei missili a Comiso che, come dice Berlinguer, La Torre ha visto da protagonista teso a preservare la pace. Questa e le altre lotte alle quali La Torre si era dedicato a tempo pieno saranno intensificate dal Pci. La possibilità di una unità operativa con le altre forze politiche sarà la prossima verifica.

Felice Cavallaro

offrite ciò che volete vendere a molti probabili compratori

ditolo negli avvisi economici se offrite o cercate qualcosa